

IL PROGETTO

Percorsi scientifici, l'Ateneo in sinergia con 15 istituti

TERAMO
Potenziare l'insegnamento delle materie scientifiche di base, come matematica, fisica, chimica e biologia nelle scuole superiori attraverso attività di orientamento ai percorsi tecnico scientifici. Questo l'obiettivo del progetto dal titolo «Il percorso tecnico - scientifico mediante sensata esperienza» realizzato dall'Università di Teramo in collaborazione con 15 istituti scolastici delle 4 province abruzzesi che è stato pre-

sentato nella sala consiliare del Rettorato. L'iniziativa, nata da un protocollo d'intesa tra Regione, Crua (Comitato regionale di coordinamento delle università abruzzesi) e Ufficio scolastico regionale, prevede una parte teorica che si svolgerà negli istituti scolastici e una più pratica, composta da seminari e laboratori, che si terrà nel polo agrobiologico veterinario. E' prevista anche la realizzazione di un portale web.

V.Pro.

Varata dal governo l'Anvur. Controllerà la qualità degli atenei

Nasce l'Agenzia per valutare le università Mussi: finisce l'era «più iscritti, più soldi»

ROMA — «Una rivoluzione, credetemi, sarà una vera rivoluzione», dice il ministro Fabio Mussi. L'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (Anvur) varata ieri dal consiglio dei ministri, promette di dare un colpo di freno al proliferare di atenei e di corsi di laurea improponibili, con il solo scopo di acchiappare studenti. Finisce l'era del «più iscritti, più soldi».

«Un'innovazione di grande portata — ripete Mussi —. Le risorse andranno a chi se le merita». L'Agenzia di valutazione sarà un organismo autonomo al cui vertice ci saranno sette illustri professori, due stranieri nominati da agenzie straniere e cinque italiani nominati dal ministro ma scelti unicamente sulla base di criteri scientifici. Insomma, cinque persone «eccellenti», sulle quali anche il Parlamento dirà la sua.

«L'Agenzia — spiega il professor Giovanni Ragone del Miur — sceglierà da sé i criteri di valutazione. Noi gli diciamo che cosa dovrà valutare». E cioè: la qualità didattica, la qualità della ricerca, i servizi agli studenti, la capacità di darsi degli obiettivi e di raggiungerli, il contributo al contesto territoriale (im-

prese ed enti locali). «Prevediamo di triplicare i fondi, che quest'anno si aggirano attorno ai 5 milioni di euro, già dalla prossima finanziaria».

Se l'Agenzia sarà autonoma nello scegliere i criteri del giudizio, «il ministro — continua Ragone — si aspetterà valutazioni adeguate e credibili. Il principio è far competere gli atenei, per cui si è scelto di non seguire la

strada della valutazione dei singoli ricercatori, che oltretutto sono 80 mila, ma di spingere le università a fare una buona politica di accreditamento, altrimenti si perdono soldi».

Qui infatti, la grande novità. Chi ottiene ottime valutazioni, chi migliora nell'arco di un determinato periodo di tempo, riceverà più soldi dallo Stato. Altrimenti, po-

trebbe addirittura perderli. Spiega Ragone «La logica è: evitare il provincialismo, evitare il giro dei soliti professori, aprirsi all'estero. E non commettere errori. Se sbagli, perdi i soldi». L'Agenzia avrà anche un altro importantissimo compito: quello di dire sì o no all'apertura di nuovi atenei e all'attivazione di nuovi corsi di laurea.

Mariolina Iossa

IL MINISTRO

*«E' una
rivoluzione. Le
risorse andranno
a chi le merita»*

COSTITUITA L'AGENZIA PER LA VALUTAZIONE

Università e ricerca Più finanziamenti in base ai risultati

**Mussi: novità
di grande portata
che premia
la professionalità**

R ROMA

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'istituzione dell'Agenzia Nazionale di Valutazione per l'Università e la Ricerca (Anvur). Il nuovo organismo valuterà i risultati di atenei ed enti di ricerca, distribuendo una quota crescente di risorse finanziarie in base a questi risultati.

Per il ministro dell'Università Fabio Mussi che ha voluto l'agenzia la sua costituzione è «una innovazione di grandissima portata» che opererà «in base ai principi della professionalità, trasparenza e pubblicità degli atti. L'Anvur tiene conto dei metodi di valutazione riconosciuti a livello internazionale ed ha piena autonomia operativa». L'Anvur sarà composta al vertice da sette persone: due saranno scel-

te fra candidati indicati da organismi universitari europei, mentre cinque indicati da un comitato di esperti italiani.

Plauso bipartisan è arrivato all'iniziativa del ministro Mussi da parte del mondo politico. Per Andrea Ranieri, responsabile nazionale Ds per il sapere e l'innovazione: «La nascita dell'Agenzia è un fatto molto positivo che auspichiamo da tempo. È chiaro che l'università italiana ha bisogno di più fondi, anche per portare la spesa statale in questo settore ai livelli europei. Per far funzionare al meglio l'intero sistema, credo che possa essere positivo collegare il trasferimento di una parte di questo incremento di risorse, fino al 30 per cento, ai risultati della valutazione». E per Nicola Bono, capogruppo di Alleanza Nazionale in commissione Cultura, L'Anvur è «l'occasione storica per l'Italia di chiudere definitivamente con i baronaggi». «Situazioni che hanno ridotto fortemente la competitività delle nostre università rispetto ai risultati degli atenei dei Paesi occidentali più avanzati e, purtroppo, non solo di questi». (R. L.)

Più risorse solo agli atenei migliori

Marzio Bartoloni

«Più fondi, ma solo a chi li merita. Per università ed enti di ricerca è l'ora delle pagelle: i migliori avranno incentivi e premi. Tutti gli altri potranno contare solo sui finanziamenti ordinari, mentre i più scarsi dovranno mettersi in regola con appositi «programmi di rientro».

A dare i voti alle performance dei nostri atenei e centri scientifici sarà l'attesissima Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) che ieri ha incassato, dopo alcuni rinvii, il via libera del Consiglio dei ministri: «È un'innovazione di grandissima portata»,

ha detto il ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi, che ieri ha annunciato un'altra «pietra miliare». A giorni il ministro firmerà il regolamento che promette di cambiare volto ai concorsi universitari per il reclutamento dei ricercatori (si veda «Il Sole-24 Ore» del 24 marzo): l'intenzione è quella di dire addio a raccomandazioni e selezioni pilotate con dosi massicce di trasparenza e merito. Un cambio di rotta, questo, che sarà testato subito con l'avvio del piano straordinario di assunzioni previsto entro l'estate: saranno circa 4-5 mila in tutto i nuovi cervelli assunti grazie ai fondi mes-

si a disposizione dalla Finanziaria (140 milioni in tre anni).

Ma come saranno distribuiti i fondi ai più meritevoli? Non sarà l'Anvur a farlo direttamente: l'Agenzia fornirà al ministro i «criteri» per ripartire ogni anno una «quota non consolidabile» dei fondi statali ad atenei (circa 7 miliardi) ed enti di ricerca (1,6 miliardi) in base alla «qualità dei risultati delle attività svolte». In più l'Anvur segnalerà sempre al ministro le «situazioni» di eccellenza per assegnare «quote aggiuntive premiali», ma anche quelle di «maggiore scostamento dagli standard qualitativi» che richiederanno dei

programmi di rientro.

L'Agenzia — che avrà sede a Roma e sarà operativa dopo l'estate — scandaglierà la qualità di ogni singolo ente di ricerca e ateneo con il «coinvolgimento attivo» degli studenti e nel suo mirino finiranno tutti i corsi universitari, i master e i dottorati. L'Anvur potrà mettere bocca con «valutazioni ex post» anche sulle assunzioni di ricercatori e docenti. E promette esami severi basati su una serie di requisiti «quantitativi e qualitativi» per chi vorrà dare vita ad atenei nuovi di zecca, sedi distaccate o più semplicemente a corsi universitari.

Università. L'appello della Normale di Pisa e dei collegi riconosciuti dal Miur

«Scongelate quei fondi: borse di studio a rischio»

Raccolta di firme contro il taglio di 9 milioni di euro per il 2007-2009

Daniele Lepido
MILANO

ESCLUSIVO. Una vera e propria mobilitazione per scongiurare un taglio del 12,5% ai finanziamenti destinati alle Scuole Superiori e ai collegi universitari italiani: fondi in realtà «accantonati» e quindi «resi indisponibili», come recita il comma 507 della Finanziaria 2007. È l'appello lanciato al Governo dalla Normale di Pisa, dalla Scuola Superiore Sant'Anna e dai 14 collegi universitari privati legalmente riconosciuti dal ministero dell'Università e della ricerca (Miur).

Questo l'obiettivo: sbloccare

appunto il congelamento di fondi previsto dall'ultima Finanziaria che mette a rischio «gli alti livelli di qualità delle strutture sparse in 15 città italiane», come si legge nel documento congiunto fatto circolare già da martedì e al quale sta seguendo una raccolta di firme.

«Il capitolo 1696 del bilancio dello Stato è dedicato proprio ai finanziamenti ai collegi universitari riconosciuti dal ministero e alle Scuole Superiori — spiega Sigfrido Boffi, professore di fisica teorica all'Università di Pavia e presidente del collegio Santa Caterina da Siena — per un importo totale di 23,3 milioni di euro. Un taglio del 12,5%, corrisponde quindi a un mancato finanziamento di quasi 3 milioni di euro. E il congelamento avrà effetto anche nel 2008 e nel 2009». Con il risultato che in tre anni i tagli del Miur arriverebbero per questo settore a quasi il 40% (37,5%), per un importo complessivo di circa 9 milioni

di euro. Una briciola per le casse dello Stato.

Per le strutture universitarie che hanno sottoscritto l'appello — tra le quali il Collegio di Milano, l'Einaudi di Torino, il Tardini di Roma, l'Arces di Palermo e l'Ipe di Napoli — il contributo ministeriale copre il 35-40% delle spese di gestione, mentre la parte rimanente dei costi è coperta dalle rette e dagli eventuali sponsor. Di fatto, oggi, ogni studente che usufruisce della pensione completa costa ai collegi 10-12 mila euro l'anno e le famiglie pagano mediamente il 40% di questo importo.

«Tra le prime voci che probabilmente saremo costretti ad azzerare ci sono le borse di studio — fanno sapere dalla Fondazione Ceur di Bologna, che gestisce sei collegi in tutta Italia per un totale di oltre 400 studenti — visto che il taglio per noi è di 200 mila euro, proprio la cifra che avevamo destinato al sostentamento dei giovani

più meritevoli».

«Nonostante gli sforzi del ministro Mussi di limitare i tagli in Finanziaria, i tagli alla fine ci sono stati — sostiene Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale di Pisa —: lo scopo di questo appello è allora quello di invitare il Governo a rivedere la sua posizione, data anche l'esiguità, almeno per il bilancio dello Stato, della cifra in gioco».

«Presenti in 15 città con 56 collegi, le Scuole Superiori e i collegi universitari riconosciuti — si legge ancora nell'appello — assicurano a 5 mila studenti una residenzialità di qualità secondo i criteri stabiliti dal Miur e realizzano progetti educativi di crescita intellettuale, professionale e umana (...): ecco perché chiediamo l'adeguato sostegno politico ed economico da parte del Governo e delle Istituzioni».

daniele.lepido@ilssole24ore.com



www.sns.it

Il sito della Scuola Normale di Pisa

www.collegiuniversitari.it

La Conferenza dei collegi universitari

SCUOLE D'ECCELLENZA

Non tagliamo i migliori

Domanda: da che cosa dipende il futuro del Paese? Coro: dal sapere, da una preparazione di eccellenza! Anche i bambini lo sanno. Dappertutto si investono somme crescenti in alta formazione, si creano nuovi istituti d'avanguardia, si moltiplicano le borse di studio; e la Ue progetta una Conferenza europea dei collegi di eccellenza (Euca) per moltiplicare le sinergie.

E noi? Noi no, noi non ne abbiamo bisogno, noi togliamo risorse all'alta formazione. La Finanziaria 2007 taglia del 12,5% i fondi per le Scuole superiori e i Collegi universitari. A denunciarlo sono la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e i 14 Collegi riconosciuti dal ministero dell'Università, che hanno promosso una raccolta di firme per ottenere il ripristino dei fondi necessari alla loro sopravvivenza. Questi istituti sono i soli che, adottando il modello del campus, permettono ai giovani più dotati — non più di 5mila in tutta Italia — di vivere insieme e di studiare ai massimi livelli della comunità scientifica internazionale. Ma noi preferiamo risparmiare: risparmiare sul nostro futuro.

Cercasi ricercatori

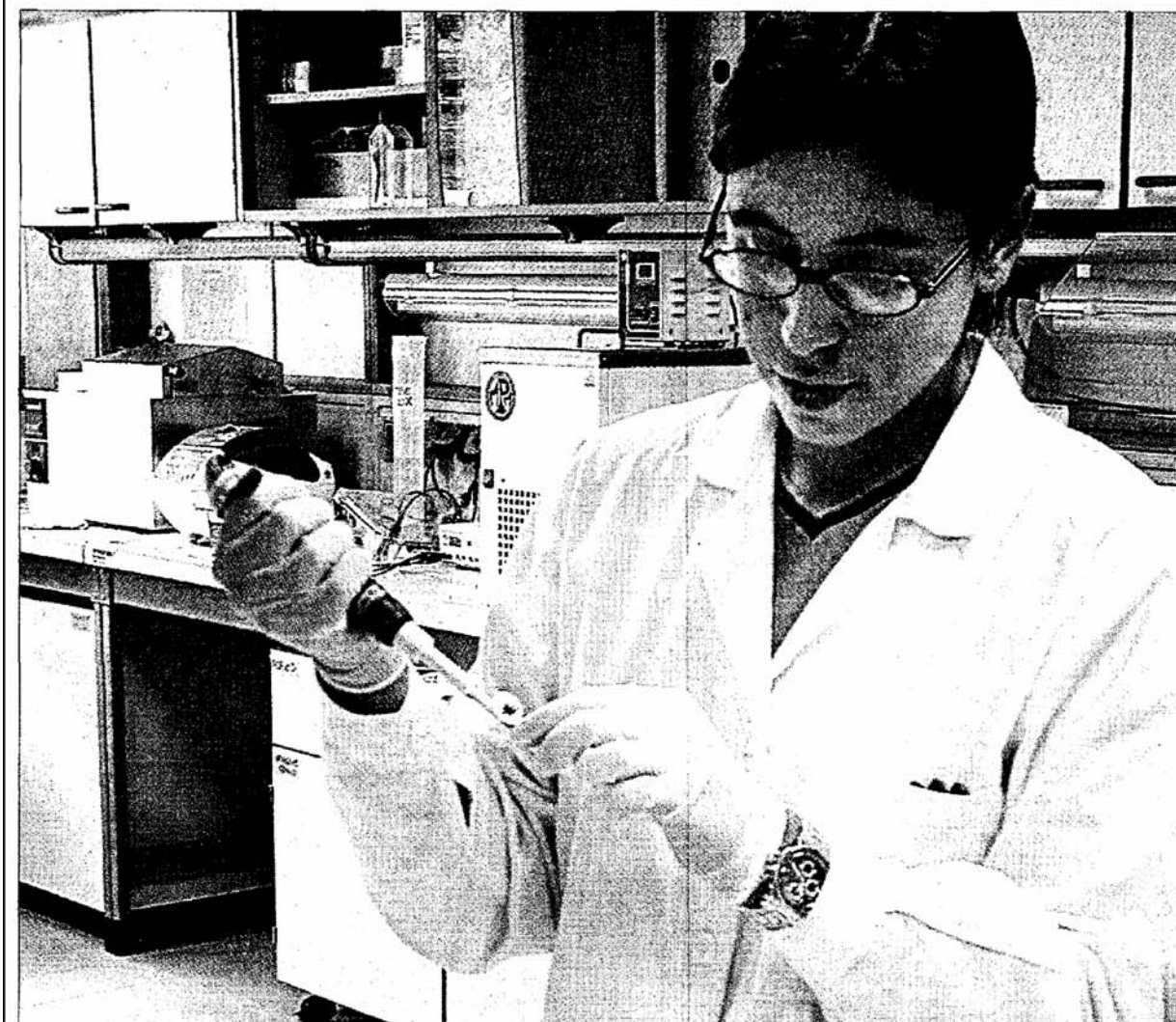
di FRANCESCO PERSILI

POSTI di lavoro per camici bianchi. Kelly Scientific Resources, divisione del gruppo Kelly Services specializzata nel reclutamento del personale scientifico, seleziona nella zona di Roma 3 laureati in Medicina con specializzazione da inserire nello staff della Direzione Medica e della Ricerca Clinica di prestigiose multinazionali farmaceutiche. L'inquadramento contrattuale è commisurato all'esperienza maturata dal candidato.

La multinazionale americana cerca, inoltre, per un'azienda farmaceutica attiva nell'area medica 3 specialisti di prodotto. I candidati devono avere la laurea in discipline scientifiche, ottima conoscenza dell'inglese e forte interesse per l'attività di vendita. È richiesto il domicilio a

Roma. Domande a Kelly Scientific Resources, Piazzale Flaminio 9 - 00196 Roma. Daiichi Sankyo Italia ricerca per il potenziamento della propria struttura un "medical advisor" di età non superiore a 30 anni, con laurea in medicina (e

specializzazione in Cardiologia), esperienza e disponibilità a viaggiare. Pharmexx Italia seleziona nella zona di Roma un informatore scientifico del farmaco. Requisiti necessari per candidarsi sono la laurea in materie scientifiche e un'esperienza pregressa nel settore. La Regione Lazio bandisce un concorso (per esami) per l'ammissione di 85 laureati al corso triennale di formazione specifica in Medicina Generale. Per poter partecipare è necessaria la laurea in Medicina, l'abilitazione all'esercizio della professione e l'iscrizione all'albo



PARIFICAZIONE

Conservatori e accademie come atenei

DI BENEDETTA P. PACELLI

Anche le accademie e i conservatori musicali nel calderone delle riforme targato Fabio Mussi. Il titolare dell'università e della ricerca scientifica ha infatti annunciato le sue intenzioni di portare al più presto a compimento la riforma parificando accademie, conservatori e atenei su accreditamento, valutazione dei titoli e percorsi didattici. Ma le novità per il settore non finiscono qui. Perché anch'esse, come le università e gli enti di ricerca, passeranno sotto le lente dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione (appena approvata in consiglio di ministri), definendo in questo modo una stretta analogia tra il settore dell'Afam, l'Alta formazione artistica e musicale e quello degli atenei. In particolare, come ha spiegato il sottosegretario Nando dalla Chiesa con delega proprio alle materie relative alla direzione generale per

l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, «stiamo preparando i decreti attuativi sugli ordinamenti didattici, sul piano di sviluppo che mira a rimarcare i profili delle singole istituzioni e infine un decreto sul reclutamento dei docenti che risponderà a criteri differenti rispetto a quello che stiamo prevedendo per il settore universitario». Insomma, come ha precisato il sottosegretario, «l'intenzione è quella di traghettare il settore piano piano verso l'area universitaria». Il che non farebbe altro che dare attuazione a una riforma che a sette anni dalla sua approvazione non riesce però a uscire dalla fase di avvio. Infatti, quando la legge, la n. 508 del 1999, venne varata si ipotizzava l'avvicinamento dei conservatori e delle accademie al sistema universitario per il fatto che si dovevano occupare della fase alta della forma-

zione musicale e artistica nel nostro paese. Questo progetto faceva conto sul fatto che nella scuola secondaria superiore nascesse un settore che s'interessasse prioritariamente dell'istruzione e della cultura musicale. Tutto questo però non ha mai avuto seguito, creando una confusione di limbo nella quale, come ha spiegato Paola Poggi, coordinatrice dell'Alta formazione artistica e musicale della Flc Cgil, è difficile andare avanti. Altri problemi sono riconducibili all'assoluta novità introdotta dalla legge per quanto riguarda il settore musicale in attesa di trasformazione in istituti superiori di studi musicali. I conservatori stanno infatti affrontando contemporaneamente la formazione di base e i percorsi sperimentali dell'Alta formazione senza essere stati messi in condizione di poter agire con risorse adeguate e certezze normative. (riproduzione riservata)

COPISIERE
NEL MIRINO

Così si abbattono i costi per l'acquisto dei volumi con un risparmio tra il 44 e il 77%. L'alternativa è il mercato dell'usato

Per legge possono essere duplicate fino al 15% del totale delle pagine di un tomo. Altrimenti si viola la norma sul diritto d'autore

Libri-cloni, la multa non spaventa

Sei negozi su nove vicino a «La Sapienza» pronti a fotocopiare testi, anche se è vietato

di CARLANTONIO SOLIMENE

UNO STUDENTE della Sapienza può fotocopiare per intero un libro universitario, a dispetto del divieto di legge? Sì, almeno in sei casi su nove.

Sei copisterie di viale Ippocrate e dintorni, infatti, alla nostra richiesta di duplicare un ipotetico testo universitario di circa 600 pagine, hanno acconsentito, anche se con alcuni distinguo: in un caso ci è stato chiesto di lasciare il libro al negozio per almeno una settimana, per poterlo clonare un po' per volta, e non destare sospetti. In un'altra copisteria, invece, ci è stata messa a disposizione la copiatrice perché il proprietario non voleva duplicare il testo in prima persona. Anche i tre rifiuti sono stati espressi in maniera diversa. Dopo due no categorici, infatti, un terzo titolare si è rifiutato di fotocopiare il libro solo per la sua eccessiva lunghezza.

In passato, la Guardia di Finanza è intervenuta più volte per arginare il busi-

ness delle fotocopie illegali. Il 23 maggio 2006 ha sequestrato, in una copisteria nelle vicinanze della sede centrale della Luiss, 1.100 libri duplicati, pronti per essere venduti agli studenti. Nel settembre 2005, lo stesso era accaduto al centro fotocopie, a due passi dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Tor Vergata. Ma la nostra indagine dimostra che il fenomeno non accenna a diminuire.

L'uso di fotocopie è una pratica notoriamente comune negli atenei. Ogni studente ha consultato, almeno una volta, un testo universitario duplicato, salvo poi presentarsi all'esame con i libri originali. In realtà, questi sono pochi, sempre gli stessi, e passano da una mano all'altra nel corso della sessione, poiché, come raccontano alcune matricole, «i professori li gradiscono e, in alcuni casi, li esigono fin dall'inizio del corso». Ma acquistare solo testi con il timbro della Siae è decisamente costoso.

Uno studente del primo anno di giurisprudenza della Seconda Università

di Roma ha bisogno di dieci volumi (solo quelli indispensabili, senza contare le letture consigliate o i codici), per una spesa totale che supera i 350 euro. Se si rapporta questa cifra ai cinque anni del corso di laurea, si arriva ad una somma tra i tre e i quattro milioni di vecchie lire.

Per chi non vuole o non può sostenere questi acquisti così onerosi ci sono due strade: una legale, l'altra illecita.

Nel primo caso, lo studente può cercare i testi sul mercato dell'usato. Giuliano, responsabile della libreria "Goliardica" di viale Ippocrate, spiega i vantaggi di questa scelta: «L'usato si vende ai due terzi del prezzo di copertina, ma spesso anche sui testi originali si applica uno sconto del 15%, di conseguenza con i libri usati si può arrivare ad un risparmio del 40%». Il problema, a questo punto, è la disponibilità. Dei dieci testi della nostra lista la libreria ne ha solo tre. Impossibile dire se e quando ci saranno gli altri, poiché, spiega ancora Giuliano, «il mercato dell'usato segue regole di domanda e offerta tutte sue,

e i libri non possono essere ordinati».

Resta la strada illegale, quella privilegiata. La spesa è irrisoria: dai 3 ai 7 centesimi di euro per pagina. Con un risparmio minimo dal 46% ad uno massimo del 77 (solo 82 euro invece dei 356 iniziali). La nuova legge sulla tutela del diritto d'autore, la 248 del 28/8/2000, permette di fotocopiare solo il 15% delle pagine di un libro, ed equipara colui che fotocopierà «per fini di lucro» (il titolare della copisteria) a colui che lo fa «per trarne profitto» (il cliente). Entrambi, se scoperti, saranno costretti a pagare multe salatissime. Ma è un rischio che molti, commercianti e studenti, sono disposti a correre.

Resta da vedere come mai, se per stampare un libro si spende meno di un quinto del prezzo di copertina, poi si arrivi a prezzi così alti. Dalla Siae fanno sapere di non prendere nessuna quota di ricavo dai libri. Il timbro dell'associazione è solo una forma di garanzia per gli scrittori, una sorta di brevetto della paternità dell'opera. Tolle le spese, l'incasso va tutto ad autori e casa editrice.



Il ministro Nicolais scrive la direttiva per far decollare la stabilizzazione nel pubblico impiego

Nella p.a. ora diventano tutti dottori Precari inquadrati tra i funzionari anche senza la laurea

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Se sanatoria deve essere, che sanatoria sia. Se un'amministrazione ha dato a un diplomato un incarico da funzionario, che richiede il titolo della laurea, ora che lo si deve stabilizzare non si può pensare di degradarlo. La laurea non serviva prima, quando era in gioco un contratto a tempo, che non serva neanche adesso, che si deve assumere. Tra le mille eccezioni e deroghe della realizzazione del piano di stabilizzazione dei precari, previsto dalla Finanziaria 2007, è spuntata anche questa della sanatoria dei titoli di studio. Il ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, stretto tra l'incudine di ciò che prevedono le leggi, a partire dalla Costituzione, e di quello che pretende la politica, sta per licenziare la direttiva che dice come, se e quando assumere a tempo indeterminato i precari dello stato e del parastato.

Opera impervia, con un pensiero agli obiettivi politici (per la sinistra radicale la stabilizzazione deve essere piena e a 360°, così come promesso in campagna elettorale; per i sindacati bisogna andare oltre la Finanziaria 2007 e prevedere un piano di durata quinquen-

nale) e un altro alle conseguenze giudiziarie dell'operazione. E così, rischia di saltare anche il requisito del titolo di studio. Il precario da stabilizzare, che ha avuto un contratto a tempo determinato da funzionario, se assunto a tempo indeterminato, dovrà essere collocato nella corrispondente fascia C, anche se non ha la laurea. Perché la sua assunzione non può seguire le stesse regole

che valgono per l'accesso dall'esterno, dovendosi considerare la sua una stabilizzazione, e dunque una regolarizzazione di chi in realtà era già interno a dispetto del contratto sottoscritto di volta in volta. Se c'è stato

errore, è stato fatto dall'amministrazione, è il ragionamento portato avanti al tavolo di confronto con Nicolais da parte dei sindacati, non può essere il lavoratore ora a pagare.

Nicolais stabilisce innanzi tutto che la stabilizzazione potrà essere fatta solo se ci sono posti vuoti in organico e che è indispensabile il requisito dei tre anni di servizio per poter far domanda. Ma i tre anni possono anche non essere stati maturati tutti: chi li maturerà nei prossimi anni sarà però inserito in coda alla graduatoria. Il precario che non ha superato un concorso dovrà superare una selezione, perché la Costituzione prevede che senza concorso pubblico non si accede alla pubblica amministrazione. Ma non sarà un concorso vero e proprio.

Basterà una selezione, una prova basata su titoli di studio e di servizio, riservata tra l'altro solo a quanti sono precari. I candidati interessati riceveranno comunicazione dell'apertura della gara direttamente dall'amministrazione presso la quale hanno lavorato. Se hanno lavorato presso più uffici, collezionando vari contratti di lavoro, non potranno fare domande presso tutte. Dovranno scegliere dove puntare, a pena di decadenza. È uno dei pochi requisiti prescrittivi. Per il tipo di contratto, per esempio, è necessario che si tratti di



Luigi Nicolais